

## Programmatori smart, costi ridotti e più competitività

Matteo Meneghello

Sabaf Negli ultimi 5-6 anni, dopo 50 milioni di investimenti ad hoc, Sabaf è diventata una fabbrica automatizzata, con circa 150 robot da gestire: «Tutti hanno i loro software, i plc, le postazioni specifiche» spiega il ceo Pietro Iotti, e per gestirli serve un numero sempre maggiore di esperti informatici. «Ogni anno ricerchiamo e inseriamo almeno 4 o 5 figure specializzate, poi c'è un turnover che ci obbliga a una continua ricerca - prosegue -, e non è mai facile trovarli. Oggi gli **ingegneri** informatici hanno la fortuna di potere scegliere dove lavorare, non sono le aziende a scegliere. A tutto vantaggio di livelli retributivi crescenti» Sabaf, realtà da 150 milioni di ricavi che produce componenti per cucine e apparecchi domestici per la cottura a gas (essenzialmente bruciatori e rubinetti)

può inoltre contare su un' officina in cui progetta e realizza le macchine transfer al servizio di tutto il gruppo, che dalla sede di Ospitaletto (Bs) controlla siti in Turchia e Brasile. «Il transfer è progettato, sviluppato e mantenuto da noi - spiega Iotti -. È il segreto che ci permette di essere veloci e competitivi». All' informatico è richiesto di «stare in fabbrica». «I software si progettano in ufficio - spiega -, ma nel momento in cui una linea è operativa può servire assistenza per le modifiche. Se nella vita di fabbrica riusciamo a inserire un programmatore che sa trovare i colli di bottiglia, migliorare il software e ridurre i costi, possiamo tenere testa alla concorrenza dei paesi a basso costo di manodopera». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

